

COMUNICATO ADESIONE 50 E 50

Il Centro Femminista Separatista (Coordinamento Lesbiche Romane e Collegamento Lesbiche Italiane) aderisce alla proposta di legge di iniziativa popolare lanciata dall'Udi *"50E50....ovunque si decide!"*.

Riteniamo fondamentale la presenza delle donne all'interno delle istituzioni, così come in tutte/i gli altri luoghi dove si decidono e si attuano i cambiamenti sociali che incidono sulla vita di noi tutte/i: le donne hanno (o dovrebbero avere) uno sguardo diverso, un altro stile di vita, una differente capacità rispetto agli uomini di entrare in contatto diretto con le istanze del mondo.

Queste diverse sensibilità dovrebbero essere una ricchezza per tutte/i: in realtà, nonostante i dettati della Costituzione (Art. 51) e di altri dispositivi legali della cosiddetta "democrazia paritaria", la partecipazione delle donne viene contrastata e ridotta a semplice icona della "democraticità" degli uomini, che non intendono perdere nemmeno uno dei loro innumerevoli privilegi: la presenza di poche donne, spesso in punti decisamente non strategici, garantisce al potere un aspetto più moderno, meno feroce, ma contemporaneamente ne mette a nudo la falsità.

Per questo siamo d'accordo sulla necessità di organizzare una democrazia fondata sulla "cittadinanza duale", per consentire alle donne di essere presenti a tutte/i gli effetti sulla scena politica e sociale.

Questo può accadere, secondo noi, solo a condizione che sia possibile stringere un patto con le donne della politica, fondato su elementi condivisi e scambi continui: come abbiamo avuto modo di ribadire in più occasioni, la forma politica che ci sembra più incisiva e che quindi scegliamo come nostra, è non già la rappresentanza, ma la delega che, per sua natura prevede, appunto, un patto preciso, circoscritto e revocabile, continuamente sottoponibile a verifica.

All'interno di questo patto la fiducia ha un posto estremamente significativo: ci fidiamo le une delle altre perché stabiliamo insieme, di volta in volta, cosa farà e dirà la delegata e perché, in questo modo, il contatto diretto con le altre, le deleganti, non sarà interrotto.

Abbiamo mutuato questa pratica dalla nostra esperienza nel femminismo lesbo-separatista: il movimento femminista degli anni settanta, assunta coscienza di sé, ha elaborato un forte senso di estraneità nei confronti di un mondo che prende forma e si sviluppa avendo come unico referente l'universo maschile.

Crediamo sia possibile esportare questa modalità di azione anche all'esterno, anche negli ambiti istituzionali: per farlo occorrerà tempo, tenacia, e grande senso di responsabilità. Ancora una volta, tutto questo, lo chiediamo alle nostre referenti principali, le donne: quelle dei collettivi, delle associazioni, del parlamento e tutte quelle che vogliono mettersi nuovamente in gioco, per cambiare il mondo.

CENTRO FEMMINISTA SEPARATISTA